Una ventina di professionisti del CUP bresciano guidati da Antonio Passantino al convegno lombardo di Lecco

Liberalizzazioni: nessun vantaggio per i professionisti e per i clienti

di Fiorenzo Pandini

Il mondo delle libere professioni sta attraversando in Italia un periodo di sofferenza.
Dall'insediamento del governo Prodi, dopo il decreto d'urgenza sulle libere professioni dell'estate dello scorso anno, imposto dal Ministro Bersani, i professionisti italiani vivono in un'atmosfera di grande apprensione.
Per queste ragioni il C.U.P. Lombardia (*comitato unitario permanente delle libere professioni*) ha organizzato a Lecco - presso la Sala Ticozzi - nei giorni scorsi il suo 1° congresso regionale Lombardo delle professioni intellettuali sul tema: "Professioni intellettuali, liberalizzazioni, competitività e regole".
L'evento si colloca in una serie di manifestazioni che interesseranno ogni regione italiana.
La delegazione bresciana, coordinata da Antonio Passantino, ha partecipato con una ventina di rappresentanti.
E' stato sottolineato che i professionisti italiani del sistema ordinistico sono in effetti una forza numerica importante che conta quasi 2 milioni di individualità e che il mondo politico spesso riesce a disattendere e ignorare.
Non si spiega altrimenti il *decreto-blitz* fatto approvare d'urgenza nel luglio dello scorso anno nonostante mancassero sia le ragioni d'urgenza quanto la concertazione tra le parti.
La denuncia dell'atteggiamento ostile verso i professionisti italiani è emersa chiara e evidente dalle parole

del presidente del C.U.P. Lombardia, il lecchese Enrico Rossi.

Il 1° convegno regionale della Lombardia, ha visto al tavolo dei relatori alcuni politici di primissima linea in tema di riforma delle professioni sia del Governo Prodi che dell'opposizione.

In particolare, hanno parlato i senatori Tiziano Treu (Presidente della Commissione Lavoro del Senato) e Roberto Castelli (Commissione Giustizia del Senato), gli onorevoli Pierluigi Mantini e Maria Grazia Siliquini (Commissione Giustizia della Camera) e Stefano Zappalà (parlamentare europeo).

I concetti di *liberalizzazione* e *concorrenza*, impropriamente vantati, come elementi risananti di un settore *chiuso* e *corporativo* sono stati sconfessati e ritenuti del tutto pretestuosi e insussistenti. I dati statistici ufficiali dimostrano infatti il contrario, a pieno favore degli Ordini e dei Collegi professionali, se è vero, come è vero, che negli ultimi 10 anni, si è registrato l'aumento record delle iscrizioni di giovani agli Ordini e ai Collegi (circa il 60% di aumento).

Dove sta perciò il *numero chiuso* pretestuosamente invocato dai nemici delle professioni?

Altro aspetto riguarda il fatto che la politica economica del Governo inquadra le professioni intellettuali tra le attività di impresa, confondendo il beneficiario delle prestazioni (il cliente) con la figura del *consumatore*.

Niente di più sbagliato.

Chi usufruisce di una *prestazione professionale* non è consumatore perché il servizio offerto non è un bene di consumo. Non si tratta di una sfumatura terminologica ma di un concetto oggettivo senza il quale il legislatore non può normare il settore.

Il richiamo al modello anglosassone delle libere associazioni di professionisti, per quanto verificato nel confronto congressuale, più che agevolare l'accesso alle professioni e la riduzione delle parcelle pare invece che possa trasformarsi nella creazione di una casta chiusa e impenetrabile: l'esatto contrario di quanto persegue, a parole una parte del mondo politico.

L'onorevole Mantini (Ulivo), relatore della Camera sul testo di riforma, ha insistito sulla necessità di una politica economica di settore che porti a valicare le attività tipiche degli Ordini.

Mantini insiste anche nella chiusura di alcuni Ordini (forse considerati di serie B) e nell'accorpamento, verticale

ItaliaOggi

46 Sabato 12 Maggio 2007 — PROFESSIONI

A Lecco i timori dell'opposizione trovano sponda nel Cup Nord Italia. A fine maggio la raccolta firme

Un Bersani-bis per fare la riforma

Iter impantanato. E gli ordini temono un nuovo colpo di mano

Un decreto legge Bersani bis per gettare un sasso nello stagno della riforma delle professioni? È il fantasma che si è materializzato ieri a Lecco, al primo congresso regionale delle professioni intellettuali della Lombardia.

È stata **Maria Grazia Siliquini** che, rispondendo ad una precisa domanda del moderatore, ha detto che la storia decreto Bersani potrebbe ripetersi anche quest'anno, anche perché la discussione sulla riforma delle professioni sembra essersi impantanata: alla camera giacciono quattro disegni di legge (Siliquini, Mantini, Vietti e Taurini), altri due al senato (Treu e Castelli), e l'audizione sul disegno di legge Mastella ha evidenziato solo critiche e perplessità. Il governo non sembra essere in grado di impostare una riforma con il sostegno delle categorie interessate, e l'opposizione non ha alcuna intenzione di dare una mano. In queste condizioni un secondo colpo di mano di Bersani sembra quasi prevedibile.

Intanto il Cup sta lanciando la raccolta delle 50 mila firme necessarie per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare: lo ha ricordato **Giuseppe Capocchin**, presidente del forum per le professioni intellettuali, precisando che il 23 maggio si terrà a Roma una conferenza di tutti i Cup per la messa a punto di tutte le iniziative per la raccolta delle firme.

Zappalà: riordino fuori tempo

Non è questo il momento per fare la riforma delle professioni. È il messaggio lanciato ieri a Lecco da **Stefano Zappalà**, relatore al parlamento europeo della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Zappalà ha infatti ricordato che, entro il mese di ottobre, il governo italiano è obbligato al recepimento della direttiva 36 (sul riconoscimento delle professioni tra gli stati membri).

[illegible] è dato una delega che scade a luglio, ma il [illegible] fretta di esercitarla: la bozza [illegible] assetto e, anche [illegible] gole della concorrenza. «E ciò comporterà il disastro delle casse professionali degli iscritti ad ordini e collegi che non avranno più l'afflusso di nuovi iscritti», ha detto Rossi.

Pierluigi Mantini, uno dei due relatori alla riforma delle professioni in commissione congiunta giustizia-attività produttive, ha d'altra parte ricordato come la sua proposta di mediazione (che prevedeva da una parte, l'attribuzione ai comparti [illegible] competenze non riservate [illegible] dall'altra, il

Il Sole-24 Ore
Sabato 12 Maggio 2007 - N. 129

Albi & mercato. A Lecco le prime Assise lombarde - Il Cup ha sottolineato la necessità di bonus per gli studi

Gli Ordini sollecitano incentivi

Per gli enti territoriali nella riforma assente una piattaforma economica

Laura Cavestri

Uno sguardo alla parcella e uno alla [illegible] stanza. Una politica economica tutta di incentivi e disincentivi, attraverso cui dirottare [illegible] professioni, [illegible] Mastella, [illegible] Ordini. Ma [illegible] Cup [illegible] Treu [illegible] Mantini (Ulivo), relatori [illegible] Camera sul testo di riforma [illegible] Ordini [illegible] Treu [illegible] Mastella [illegible] Ordini [illegible] Treu [illegible] Mastella [illegible] Ordini [illegible] Treu [illegible] Mastella

1° CONGRESSO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI DELLA LOMBARDIA

Mozione Finale

Il CUP Lombardia, con i propri delegati, a conclusione dei lavori del 1° Congresso delle Professioni Intellettuali

APPROVA

la relazione predisposta dal Presidente

DÀ MANDATO

al proprio Consiglio Direttivo di dare attuazione ai contenuti espressi nel documento medesimo, in particolare

CHIEDE

al Governo Regionale della Lombardia che venga riconosciuto il ruolo del sistema delle professioni intellettuali che oggi può rappresentare, grazie alla propria capillare organizzazione unitaria, il propulsore di una nuova fase di sviluppo favorita dal coinvolgimento delle professioni nei processi decisionali di competenza regionale, per la promozione di una competitività basata sulla qualità delle prestazioni e sulla formazione permanente, condizione indispensabile per favorire e promuovere una sempre più elevata qualità della vita.

ESPRIME LA PROPRIA CONTRARIETÀ

coerentemente con le valutazioni espresse dal CUP Nazionale e dal Forum delle Professioni Intellettuali, in merito al progetto di legge governativo di riforma delle professioni

RIBADISCE IL NO

- a deleghe in bianco a tutto campo in assenza di propedeutiche condivise e chiare soluzioni sulle principali criticità della riforma;
- alla assimilazione delle attività professionali alle attività di impresa;
- alla assimilazione del cittadino/cliente al consumatore/utente.

CHIEDE

a tutela degli interessi generali connessi all'esercizio delle professioni intellettuali ed alla garanzia della terzietà, indipendenza ed autonomia dei professionisti intellettuali che la riforma non possa prescindere dai seguenti punti fermi:

1. definizione di professione intellettuale;
2. definizione di un confine più marcato tra le prerogative degli Ordini e delle Associazioni;
3. riconoscimento delle sole professioni, tra quelle non regolamentate, le cui attività non coincidano con quelle esercitate dalle professioni oggi regolamentate;
4. conferma di tutti gli Ordini esistenti le cui eventuali riorganizzazioni o accorpamenti devono essere condivisi dalle professioni interessate;
5. regolamentazione delle strutture societarie nel rispetto degli ordinamenti di ciascuna professione;
6. conferma del formale riconoscimento degli Ordini quali "Enti pubblici non economici";
7. conferma della autonomia dei livelli territoriali dei singoli Ordini, a garanzia di un sistema rappresentativo, democratico e partecipativo;
8. individuazione di standard qualitativi minimi prestazionali, in particolare per prestazioni riservate o ad evidenza pubblica;
9. garanzia di intangibilità, autonomia e valorizzazione delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti.

ESPRIME IL PROPRIO APPREZZAMENTO

pur riservandosi proposte di emendamenti migliorativi, nei confronti della proposta di legge di iniziativa popolare "Riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali"

GARANTISCE

il massimo impegno, in sinergia con il Forum delle Professioni Intellettuali, di tutti i CUP territoriali aderenti, per la raccolta delle firme.

Lecco, 11 maggio 2007

Il Presidente
Enrico Rossi

o orizzontale di altri. La risposta di Maria Grazia Siliquini (AN) è stata indirizzata al "buttare a mare le deleghe" per una legge quadro più articolata e meglio concertata.
Per l'eurodeputato Zappalà, protagonista della direttiva europea sul riconoscimento delle professioni che porta il suo nome "*…nel decreto Mastella-Bersani mancano i punti chiave della regolamentazione vera quali le soglie minime di cultura accademica, la formazione post-laurea permanente, l'autorità che dà il consenso all'esercizio della professione l'autorità che controlla l'esercizio della professione…*"
Zappalà e la Siliquini, hanno gelato l'animo dei presenti paventando un secondo colpo di mano del Governo con un prossimo DL che completi la rottura già avviata nel luglio 2006 da Bersani.
Prospettiva esclusa da Tiziano Treu (Ulivo), presidente della Commissione Lavoro del Senato, per cui vanno invece "*…sgonfiate le ipocrisie di principio, come accesso e sovrapposizioni… il problema vero* - secondo Treu - *non è diventare avvocato ma come guadagnarsi il pane…*"
Treu ha anche ammonito la sala ad evitare l'ossessione della chiusura degli Albi perché "*…in un mondo che cambia così velocemente le riserve fissate oggi fra tre anni saranno obsolete…se i giovani vogliono competere sul mercato internazionale devono puntare al massimo della preparazione, anche perché in Italia già avanzano le law-firms anglosassoni come anche i grandi studi con vere strutture di impresa. Per questo* - ha concluso Treu - *la riforma deve puntare agli incentivi all'aggregazione, agli investimenti, alla delocalizzazione degli studi dando meno valore legale al titolo di studio e maggiore verifica delle specializzazioni…*"
Treu ha ribadito come "*…gli anglo-sassoni non regolamentano quasi nulla ma controllano e sanzionano con durezza chi sbaglia…*"

Fiorenzo Pandini

Alla domanda avanzata dal presidente del CUP regionale Enrico Rossi sul perchè una cooperativa di 5000 dipendenti che esercita una attività professionale non riservata possa godere di tassazione agevolata (giustificata dal suo ruolo di asserito servizio sociale) mentre per la stessa attività svolta da uno studio professionale questi vantaggi vengano negati, Treu non ha però saputo dare risposta.
Il presidente Rossi, ha ribadito: "*...il richiamo al modello anglosassone delle libere associazioni di professionisti più che agevolare l'accesso alle professioni e la riduzione delle parcelle pare invece che possa trasformarsi nella creazione di una casta chiusa e impenetrabile proprio perché non vincolata ad un esame di stato aperto a tutti… e questo è l'esatto contrario di quanto persegue il Ministro Bersani.*
Il riconoscimento di un sistema duale che abbini Ordini e Collegi alle tanto esaltate Libere Associazioni - ha proseguito il presidente del CUP Lombardia - *potrebbe invece creare disservizi e accavallamenti pericolosi sulla qualità dei servizi e degli stessi controlli sui professionisti.*
Rossi ha anche insistito molto sulla possibilità di prevedere, per ogni ordinamento professionale, la possibilità di un esercizio in forma societaria o multidisciplinare prevedendo però precisi limiti all'ingresso di soci di capitale nelle società composte da professionisti.
I capitali a servizio dei professionisti e non il contrario…a unico vantaggio della qualità del servizio professionale.
Zappalà ha poi contestato ai rappresentanti dell'Ulivo quanto non sia questo il momento per la riforma delle professioni. L'europarlamentare ha infatti ricordato che, entro il mese di ottobre, il governo italiano è obbligato al recepimento della direttiva 36 sul riconoscimento delle professioni tra gli stati membri. "*…Lo Stato italiano* - ha incalzato Zappalà - *si è dato una delega che scade a luglio ma il governo non sembra avere alcuna fretta di esercitarla.*
I tempi si stanno chiudendo eppure il governo non ha ancora presentato la bozza in consiglio dei ministri…il problema è che approvare una riforma prima del recepimento delle linee guida comunitarie comporterebbe poi l'obbligo di cambiare immediatamente le norme appena varate, proprio per adeguarle a quelle comunitarie che sono di rango superiore….!
L'ultimo aspetto affrontato nel convegno è stata l'organizzazione interna agli Ordini e ai Collegi necessariamente da affrontare con la concertazione in ambito provinciale, regionale e nazionale come previsto dall'art. 117 della Costituzione.
Su questo i liberi professionisti insistono per far presente come il futuro delle professioni vada costruito con una concertazione *rispettosa* non tanto dell'interesse di una o dell'altra componente sociale ma piuttosto per la crescita del sistema-Italia.

Fiorenzo Pandini
Dottore Agronomo